

E dal 1861, quando si nominava una Commissione per ricercare i mezzi pratici ad ottenere in via approssimativa la perequazione fondiaria, al 1864, data della legge del conguaglio provvisorio, al 1886 quando finalmente fu approvata la legge Magliani sulla definitiva perequazione fondiaria, fu costante, vivissimo il sentimento di questo preciso dovere nazionale.

Occorre dunque oggi ridestare quel sentimento, occorre oggi riprendere quella volontà, nella sicura coscienza di fare opera di alto valore economico, civile, nazionale.

Nel ritmo della nuova ora, che segna la risurrezione della coscienza italiana di fronte al mondo, deve pure risorgere, ferma e forte, la volontà di affrettare la soluzione dei grandi problemi della vita interna della nazione, conforme alle conclusioni dell'esperienza, e alle necessità dei tempi nuovi.

Nella revisione, alacre e fervente, dei grandi problemi nazionali, la politica italiana deve oggi cercare, con sicura fede e fermo volere, il suo contenuto e la sua novità, e allora questo mirabile movimento degli spiriti, che accenna l'aurora della vita nova d'Italia, potrà essere veramente e sicuramente l'auspicato rinnovamento della patria. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

DEL BALZO. Onorevoli colleghi, dirò poche parole sulla utilità della coltivazione indigena del tabacco. E poichè la questione di massima può dirsi risolta, dal momento che Governo e Parlamento sono d'accordo su tale utilità, farò brevissime osservazioni.

Dichiaro subito che molto è stato fatto dall'onorevole ministro, dai suoi antecessori e dall'Amministrazione, perchè questa coltivazione si ponesse su una via razionale. E quale sia stato il pensiero dell'Amministrazione nel passato lo vediamo dai fatti che io qui accennerò e che approvo completamente; quali sieno i propositi per l'avvenire, li desumo da alcune parole pronunziate dal dottore Leonardo Angeloni, in una conferenza tenuta a Portici il 12 febbraio del corrente anno, in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della Regia Scuola superiore di agricoltura. E poichè l'Angeloni portava in quella occasione il saluto del direttore generale delle private, commendator Bondi, è da ritenere che quello fosse il pensiero suo, del suo superiore e soprattutto dell'onorevole ministro delle finanze. Orbene egli diceva: « Mi rincora peraltro il pensiero, che io non

verrò a presentarvi la figura del vecchio fisco muto e sordo e che, come ebbe a dire uno dei più geniali ministri delle finanze, il compianto Angelo Majorana, contrasta brutalmente con la ragione dei tempi nuovi; ma una più moderna figura che non può avere per fine la compressione dell'economia nazionale ».

Queste sono parole degne d'approvazione; perchè mostrano che il ministro delle finanze guarda non solo all'interesse fiscale, ma anche all'economia nazionale.

Debbo anche un ringraziamento ed una lode al relatore del bilancio; perchè nella sua relazione egli s'occupò anche di questo argomento in modo che io posso sottoscrivere completamente a quanto egli ha scritto.

Dirò ora poche parole circa la via che credo debba seguire l'Amministrazione delle finanze in riguardo alla coltivazione indigena del tabacco, allo scopo di migliorarne le condizioni.

Prima di tutto, credo sia necessario mantenere la coltivazione d'esperimento, che lo Stato fa in cooperazione coi coltivatori: perchè è vero che essa serviva per esplorazione nelle diverse regioni d'Italia, allo scopo di conoscere quali fra queste fossero più adatte alla coltivazione del tabacco, e che ormai simile esplorazione può ritenersi compiuta; tuttavia quest'esperimento può ancora servire d'ammaestramento a coloro che vogliono dedicarsi alla coltivazione stessa.

E, poichè questa coltivazione ha bisogno dell'impiego di capitali, per la costruzione di locali di cura, il tempo dell'esperimento, che, per lo più, va da due a tre anni, può riuscire utile non solo, come ho detto, per l'ammaestramento nella coltivazione, ma anche per l'impiego di capitali.

Dirò anche qualche cosa per incoraggiare l'Amministrazione a proseguire nella via nella quale s'è posta.

Come tutti sanno, le fattorie autonome dei tabacchi, che sono create per concessione speciale, non possono avere un'estensione minore di dieci ettari, nè maggiore di cinquanta.

Ora, in alcune provincie del Regno, simile disposizione può avere pratica applicazione: ma, in parecchie provincie del Mezzogiorno, tra le quali la provincia di Avellino, che ho l'onore di rappresentare, e quelle limitrofe, la disposizione stessa ha termini troppo larghi; ed è difficile che ivi si trovino proprietari che abbiano tale quan-